

● ● PROSA 25/26

I TEATRI  
FONDAZIONE  
REGGIO EMILIA

# LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA



Martedì 3 e mercoledì 4 febbraio 2026, ore 20.30  
Teatro Ariosto

## **LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA**

*di Tennessee Williams*  
*traduzione Monica Capuani*

*con (interpreti e personaggi)*  
Valentina Picello *Margaret*  
Fausto Cabra *Brick*  
Orietta Notari *Mamma - madre di Brick e Gooper*  
Nicola Pannelli *Papà - padre di Brick e Gooper*  
Giuliana Vigogna *Mae - moglie di Gooper*  
Giordano Agrusta *Gooper - fratello di Brick*  
Riccardo Micheletti *Skipper*  
Greta Petronillo *Bambina*  
Nicolò Tomassini *Reverendo*

*regia* Leonardo Lidi  
*scene e luci* Nicolas Bovey  
*costumi* Aurora Damanti  
*suono* Claudio Tortorici  
*assistente regia* Alba Porto  
*seconda assistente regia* Letizia Bosi

produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale

*La gatta sul tetto che scotta* viene presentato per gentile concessione della University of the South, Sewanee, Tennessee

Durata: 1 ora e 45 minuti, senza intervallo



## NOTE DI REGIA

Mi sorprende sempre pensare che l'ultimo testo di Tennessee Williams, l'ultimo di cui le cronache hanno sentito parlare, sia una sua riscrittura personale del Gabbiano di Čechov, suo autore preferito. *The Notebook of Trigorin* è infatti una vera e propria dedica di un ammiratore al suo idolo da ragazzo. Questo amore, questa continuità, ha creato nella drammaturgia del secolo scorso un vero e proprio filo rosso che parte da Anton Čechov, passa da Tennessee Williams e si conclude con alcuni film di Woody Allen. La società raccontata tramite la famiglia e le proprie contraddizioni, le tantissime, le tonnellate di storie d'amore, le battute che tornano e che si rincorrono tra un autore e l'altro.

E così io, in questo viaggio personale, concluso il progetto triennale Čechov (che non poteva, appunto, non partire dal *Gabbiano*), mi trovo ora quasi obbligato a tornare su Tennessee Williams. E dico tornare perché è una casa che ho già abitato qualche anno fa con la messa in scena, discussa nella sua particolare ambientazione circense, dello *Zoo di vetro*. Ora torno a Williams per lasciare Čechov senza lasciarlo. Torno a Williams perché credo che sia l'autore più utile a comprendere l'importanza dell'analisi della società attraverso la lente familiare.

Williams utilizza il ridicolo (e quindi ecco il perché dei miei clown tristi) per raccontare la tradizionale famiglia americana del Sud, la sua incapacità di avanzare, ferma in un ricordo, pronta a distruggere pulsioni sessuali "nocive" e a nascondere tutta la polvere della società occidentale sotto il tappeto.

Il primo testo che affronterò in questa nuova triennalità

è *La gatta sul tetto che scotta* nella nuova traduzione di Monica Capuani. È un testo che, film a parte, non ha avuto grande fortuna in Italia, e non è nemmeno uno di quei lavori che vediamo spesso nelle stagioni teatrali, forse proprio per le controversie attorno al copione. Williams, infatti, furibondo con i suoi contemporanei che l'hanno messo in scena e portato a Hollywood tradendone totalmente il messaggio e la natura, decise di riscriverlo in una versione incontrastabile, una versione cruda, piena di volgarità e accuse, per dipingere il ridicolo "presepe vivente" che lo feriva tanto. È un testo che grida vendetta e anche verità. Se penso a Paul Newman che bacia appassionato Elizabeth Taylor nel finale del film, posso immaginare la rabbia del povero Tennessee, totalmente ingannato e usato ai fini del mercato californiano.

*La gatta sul tetto che scotta* ci può aiutare oggi a considerare quanto siano lontane dal progresso naturale le forzature della famiglia tradizionale e le esternazioni sull'assonanza donna/madre. La protagonista dovrà ingannare il sistema/casa fingendosi madre perché, altrimenti, non sarà considerata come donna. Dovrà fingersi una contemporanea Maria con in grembo il futuro della società per non essere additata come una poco di buono, una povera creatura incapace di generare e quindi di esistere. Quando ho letto sui giornali, pochi mesi fa, il ritornello della donna che deve sentirsi realizzata solo in quanto madre ho deciso di rispondere con *La gatta sul tetto che scotta*.

Leonardo Lidi



## BREVE SINOSSI DELL'OPERA

La gatta sul tetto che scotta racconta la storia della famiglia Pollitt, una ricca famiglia del Sud degli Stati Uniti che vive una profonda crisi di fronte all'imminente morte del padre, Big Daddy. La famiglia si è riunita nell'immensa proprietà terriera di Big Daddy per festeggiare il suo compleanno: l'uomo non sa che questa sarà la sua ultima festa, essendo lui ammalato, senza saperlo, di cancro al colon. In questo contesto vengono in luce l'avidità e la debolezza dei figli, Gooper e Brick, e in particolare la situazione di quest'ultimo e di sua moglie Margaret. I due vivono un matrimonio senza intimità: Maggie è profondamente innamorata, ma Brick è distante, è da tempo un alcolizzato, e non la degna di considerazione.

Gooper e Mae, interessati all'eredità di Big Daddy, cercano di approfittare della situazione.

Durante un conflitto con Brick, Maggie dice di sentirsi come "una gatta su un tetto che scotta", decisa a non cadere giù: ha, infatti, conquistato con fatica una posizione sociale e non vuole tornare nelle sofferenze della povertà. Accusa il marito di essere un alcolista per la perdita di Skipper, il suo più caro amico, morto suicida per l'amore inconfessato tra i due. Brick rifiuta di affrontare la verità sulla sua sessualità e sul suo dolore. Alla fine, Maggie fa credere a Big Daddy di essere incinta, continuando a sperare di riuscire a trasformare questa sua bugia in realtà. Il dramma si chiude con lei che invita Brick a consumare il loro amore.

## TRADURRE *LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA*

Quando Leonardo Lidi mi ha chiesto una nuova traduzione de *La gatta sul tetto che scotta*, avevo già lavorato su due testi di Tennessee Williams. Mi illudevo dunque di avere una buona familiarità con la maggiore difficoltà che la lingua del grande maestro americano comporta: domare la sua qualità barocca, ridondante, stillante come certe piante tropicali di quel Sud degli Stati Uniti in cui è cresciuto.

Ma nella Gatta c'è una problematicità aggiuntiva che non avevo considerato. Praticamente tutti i personaggi (tranne uno) sono degli arricchiti, vengono da un passato di povertà e ignoranza crassa. In più, parlano tutti con un forte accento del Sud, elemento che rende il linguaggio molto credibile ed efficace. Ovviamente, non ho potuto fare appello a nessuna inflessione regionale italiana, ma ho dovuto cercare per quasi tutti una lingua bassa che rivelasse i segni indelebili di un'origine umile. Nel primo atto, Maggie fa essenzialmente un lungo monologo, quasi un assolo blues, interrotto a tratti dai commenti distratti e afasici di Brick o dalle seccanti incursioni di parenti che vengono rispediti fuori dalla camera da letto.

Maggie è una Molly Bloom che pronuncia schegge di un monologo non interiore ma esteriore, ciarliero e insistente, animato dalla feroce tenacia di chi non vuole e non può tornare nella miseria nera che ha conosciuto e odiato dalla nascita. È una donna con un'intelligenza veloce, e con un senso dell'umorismo che la salva dalla mediocrità generale. Ha imparato, per sopravvivere al suo inferno, l'arte dell'astuzia e della manipolazione, che utilizzerà nel finale del dramma.

Big Daddy, che abbiamo chiamato Papà, è l'eroe americano per eccellenza, il sempre celebrato self-made man, l'uomo che è diventato ricchissimo dal niente. È abituato a comandare su tutti e tutto (salvo la Morte, dovrà constatare), impedisce ordini, la sua modalità di comunicazione è il sarcasmo, se non addirittura l'insulto. Non nasconde la sua volgarità, anzi la ostenta in maniera provocatoria. Eppure, in lui c'è anche una grande umanità, una tenerezza quasi, che emerge esclusivamente nelle conversazioni con Brick, l'unica persona della sua famiglia che stima e addirittura ama. È stata una bella sfida tradurre il suo eloquio, mi ha molto divertito.

Brick non ha voglia di parlare con nessuno, perché è sempre in un personalissimo "altrove", narcotizzato dall'alcol, ma quando è costretto parla un linguaggio misterioso, criptico.

Big Mama, Mamma nella versione italiana, è una gregaria avida e patetica, la cui cifra stilistica è la lamentazione, anche quando è esultante. Volgare quanto il marito, ma in lei le espressioni scurrili assumono una carica ancora più grossolana.

La cognata Mae è l'avidità fatta persona, è permalosa e meschina, e ho cercato di evidenziare questo tratto del suo carattere nel suo modo di interloquire con la famiglia Pollitt.

Il fratello maggiore di Brick e marito di Mae, Gooper, è un avvocato ed è l'unico per il quale ho potuto tenere un registro più alto.

Ho poi lavorato sulla koiné di un linguaggio di famiglia, quella specie di gergo che ha radici nell'infanzia e si continua a utilizzare quando da adulti si torna "a casa". Ho scritto varie stesure per cercare di eliminare dalla traduzione

qualsiasi elemento residuo di letterarietà. Ho abolito quasi del tutto il congiuntivo nei personaggi bassi, e ho cercato un lessico coerente con la loro basica dimestichezza con la lingua. Ho dovuto però al tempo stesso provare a restituire la costruzione efficacissima dei dialoghi di Williams e l'architettura ritmica che fa montare la tensione fino al terribile finale da tragedia contemporanea, priva di catarsi. Tutto questo nella mia prima versione, quella che ho consegnato a Leonardo Lidi. Poi è cominciato il lavoro che abbiamo fatto insieme. Lidi è un regista con una visione chiarissima e potente dei testi che decide di mettere in scena. Visione che, giustamente, investe anche il corpus del copione e la lingua che incarna, anima e muove le azioni di ogni personaggio. Negoziando a due teste quella che è ora la versione finale, che il pubblico ascolterà in teatro, la carnalità del testo è aumentata di temperatura, la sua violenza si è fatta più pericolosa, la sua disperazione più incurabile. Tutto nel segno di un estremo rispetto per il capolavoro di Tennessee Williams, per cercare di riportarlo - nella sua versione non censurata - a qualcosa che avrebbe potuto far felice l'autore, se avesse potuto vederlo. La lingua che i personaggi parlano in questa messa in scena forse restituirà a La gatta sul tetto che scotta un tratto di contemporanea feroce ineluttabilità che il dramma all'epoca della prima produzione a Broadway - e tanto meno nella sua versione cinematografica - non poté conservare. Con grande dolore di Williams.

*Monica Capuani*

## LEONARDO LIDI

Diplomato alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino, dove attualmente ricopre la carica di Direttore, è oggi un affermato talento del teatro italiano, che affianca alla carriera nella prosa quella come interprete cinematografico e televisivo. In qualità di regista ha vinto la prima edizione di Biennale College a Venezia con il progetto su *Spettri* di Ibsen; ha ricevuto il premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro nel 2020 e il Premio Hystrio alla Regia nel 2025. La sua cifra stilistica è caratterizzata da un originale equilibrio tra le poetiche e i canoni della miglior regia critica e la centralità del testo. Ha collaborato con la Corte Ospitale, il LAC di Lugano, il Teatro Stabile dell'Umbria e nel 2020 ha firmato la sua prima regia d'opera con *Falstaff* di Verdi.

Per il Teatro Stabile di Torino, di cui è artista residente, ha diretto il trittico ginzburghiano *Ti ho sposato per allegria, Dialogo e La segretaria* (2016), *La casa di Bernarda Alba* (2020), *Il Misantropo* (2022), *Come nei giorni migliori* (2023) del giovane drammaturgo Diego Pleuteri, *Medea* (2023), *La gatta sul tetto che scotta* (2025) e *Amleto* (2025). Insieme al Teatro Stabile dell'Umbria, in coproduzione con lo Stabile di Torino, Emilia-Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, e in collaborazione col Festival dei due Mondi di Spoleto, ha firmato gli spettacoli della trilogia čechoviana: *Il gabbiano* (2022), *Zio Vanja* (2023), *Il giardino dei ciliegi* (2024).

## TENNESSEE WILLIAMS

Tennessee Williams, pseudonimo di Thomas Lanier Williams, è stato un drammaturgo, scrittore, sceneggiatore e poeta statunitense. Nato nel primo decennio del Novecento, ha iniziato a scrivere per il teatro e il cinema in giovane età, portando in scena opere come *"Candles to the sun"* (1937), brevi atti unici *"American Blues. Battle of Angels"*, *"Not About Nightingales"* (1938). Il grande successo arriva con *"Lo zoo di vetro"* (1944). In seguito, ha pubblicato la sua opera più famosa, *"Un tram che si chiama Desiderio"* (1947), che gli fa vincere il Premio Pulitzer per la drammaturgia nel 1948. Negli anni immediatamente successivi ha scritto altre opere note, come *"Estate e fumo"*, *"La rosa tatuata"* e *"Camino Real"*, oltre a *"La gatta sul tetto che scotta"* (1955) e *"Improvvisamente l'estate scorsa"* (1957).

### TRAILER SPETTACOLO

<https://www.youtube.com/watch?v=HSIk6yWIUsA>

### Incontro su **"La gatta sul tetto che scotta"** - Retroscena 2024/25

<https://www.youtube.com/watch?v=eHjfI8A2T4U>

### Video approfondimento con audio, sottotitoli in italiano e in LIS

<https://www.youtube.com/watch?v=2OrFPWm6oAg&t=1s>



## CRITICA

### Sipario.it – Maria Dolores Pesce

“Uno spettacolo complesso che colpisce e anche ferisce talvolta, come se ad ogni spigolo *pericoloso* ci si fosse curati di togliere ogni imbottitura, e che recupera e *restituisce* un testo stratificato e ricco di sfumature, forse per questo non molto *praticato* nel teatro italiano. D’altra parte, lo stesso Tennessee Williams era in fondo alieno da ogni *posizionamento* morale o peggio moralistico ma ha cercato di mostrare una condizione umana che, oltre le singolarità esistenziali, tutti ci riguarda anche nel dolore e nella alienazione, ed è stato efficace Lidi nel riuscire a far transitare questo messaggio così lontano da ogni colpevolizzazione o facile assoluzione, portandolo fin dentro lo spettatore.”

<https://www.sipario.it/recensioniprosal/item/16677-la-gatta-sul-tetto-che-scotta-regia-leonardo-lidi.html>

### Teatrocritica - Lucia Medri

[...] Lidi insiste sullo scompenso sistematico di questo spaccato borghese facendo stridere l’inceppo, che è innanzitutto di natura politica e diventa sentimentalmente sclerotico quando l’infertilità, la malattia, la morte e quindi l’esproprio di una proprietà, fanno deragliare i protagonisti e le loro psicologie dal modello sociale imposto e incorporato, in cui la perdita non è ammessa.”

<https://www.teatrocritica.net/2025/06/una-gatta-sul-tetto-dellamerica-di-oggi/>

### Stratagemmi – Alessandro Iachino

“Lidi non sembra mettere al centro del proprio sguardo registico istanze sociali e politiche: il suo non è mai un teatro a tesi, che riduce alla mera attualità, all’urgenza dell’oggi, la sua potenza scenica. E ciò nonostante tutto, sui suoi palcoscenici, parla di adesso, di

questo tempo in cui capitalismo, finanza ed economia divorano ogni ambito del reale e della nostra esistenza — tornano alla memoria i paesaggi naturali devastati che comparivano come relitti di un'epoca ormai dimenticata nel suo *Zio Vanja*, o l'addio a un teatro svenduto e annichilito ne *Il giardino dei ciliegi* — e a dominare i legami umani sono rimpianti e paure, desideri sconfitti da amare quotidianità.”

<https://www.stratagemmi.it/la-gatta-sul-tetto-che-scotta-lidi-williams-i-fantasmi-di-una-societal/>

### **Paneacquaculture.net – Enrico Pastore**

“Come si può intuire La gatta è un testo ancor oggi scomodo laddove risuonano preoccupanti i richiami governativi al ritorno ai valori della famiglia tradizionale come fosse l'arca di tutte le virtù. [...] Tutto si svolge in uno vasto spazio di un bianco abbaginante. Lastre di marmo appena venato si innalzano fino al soffitto. Sembra di essere in un cimitero con lapidi senza nome alle pareti o all'interno di un sepolcro imbiancato di evangelica memoria. Un solo oggetto è presente in scena: uno specchio che funge da quinta e da porta verso la coscienza dei personaggi. [...] Il tono pop e scanzonato della recitazione, la fluidità e modernità della traduzione di Monica Capuani, fanno scivolare il dramma su un binario capace di equilibrare il tono da commedia con le laceranti battute da tragedia. Questa è la cifra stilistica riconosciuta di Leonardo Lidi.”

<https://www.paneacquaculture.net/2025/05/14/la-gatta-sul-tetto-che-scotta-di-leonardo-lidi/>

---

**I TEATRI**  
FONDAZIONE  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI

---



---

FONDATORI ORDINARI

---



---

CON IL SOSTEGNO DI

---



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate  
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

### CARTA PLATINO



**MaxMara**

**OLEOWEB**  
Valves and solutions

### CARTA ORO

**CONAD**

**CASA MUSICALE DEL RIO**

**mediolanum**  
BANCA  
UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

**sob**

**SC&A**  
SCALABRINI CADOPPI  
& ASSOCIATI

**YAMA**  
INDUSTRIAL GROUP

**RFMR**  
Partners  
Dottori Commercialisti  
Avvocati Legali

**bluezone**

**coopservice**

**MATELLI**

**LEGAL TWELVE**  
Avvocati Associati

**ROTARY CLUB**  
REGGIO EMILIA

**Studio De Lucchi & Associati**  
DOTTOR COMMERCIALE - REVISORE CONTABILE

**STUDIO MORANDI**  
FISCALE - FEGALE - LAVORO

**G.B. E.**

**ANUSCA**  
ACAMPANI FONTANESI

### CARTA ARANCIONE

Gianna Alfieri Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

### CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muia, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

### CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,  
Grazia Ferretti, Debora Formisano, Franco Francia, Fosco Guidi, S.P., D.S., P.S.

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amadio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Cosi, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

---

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026  
Area comunicazione ed editoria

Testi tratti da: I Quaderni del Teatro Stabile di Torino, *La gatta sul tetto che scotta*,  
ISNN 2611-8521

Foto © Luigi De Palma

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

---

---

Fondatori



Con il sostegno di



Partner

